

# Attraverso i muri

NON SCRIVEREI IN PRIGIONE SUI MURI.

senti ma sta' storia dello sciopero della fame io non ci capisco + un cazzo.

Ieri Luciano mi ha detto che non si faceva più, e che lo faceva Caputo da solo - ???

a parte tutto mi sembra una forma di lotta idiota - con un unico vantaggio - Che potrebbe dare la possibilità di fare un po parlare la gente - ma non credo possa servire granché, anche perché non ci si fa più caso - una notizia come un'altra, ormai all'ordine del giorno - Guarda che noi saremo i colpevoli di tutto, dalla rivolta ai morti - e ti sembra che se non smuove 'nessuno' che ci siano quasi 1000 compagni in galera, che la polizia spara (tanto è necessario) uno sciopero della fame possa servire a qualcosa? non credo - e poi lo fanno tutti - credevo di più nelle auto denunce ma si sono bloccate - aggiungi gli avvocati impotenti - non lo so, davvero - comunque una cosa è certa - in un momento in cui bisogna contare sulle proprie forze e possibilità, ritrovarsi deperiti causa di nutrimento fa più male a noi che a loro - non credi?

comunque in realtà sono abbastanza confusa, e forse tra un'ora cambio idea.

## una lettera dal carcere

Compagni carissimi,

ascolto compiaciuto la trasmissione sulla demenza dilagante.

Ancora una volta dopo due mesi e mezzo di separazione forzata i nostri sentimenti sono unanimi. La trasmissione è finita. Peccato, Raffaello non ce l'ha fatta a far finta che Radio Alice sia come si vorrebbe che fosse.

Per noi la cosa è più seria. A forza di aspettare siamo arrivati a una conclusione: il Potere riesce a vincere nella tattica, rispetto alla nostra detenzione, perché è letteralmente più disperato. Il giudice Catalano, il Pubblico ministero Persico, i fautori della politica del compromesso che gli stanno dietro non sperano di cambiare qualcosa, di vivere meglio. La loro disperazione gli dà la lucidità sufficiente a utilizzare tutto per i loro scopi. La legge,

dovrei strapparmi le unghie a cercare



la politica, la vita dei compagni sono puri strumenti nel loro progetto di costringere la realtà alla logica del sacrificio. La stessa logica da quando il potere fu messo al servizio del privilegio. E' per questo che sembrano così forti. La loro autonomia è autonomia da sé stessi, usano la realtà per specchiare il sacrificio della loro stessa vita. E' per questo che è così facile che i reazionari si mettano d'accordo e che invece sia così difficile trovare l'unità fra i rivoluzionari.

La nostra storia è piena di grandi vittorie strappate per disperazione e di durissime sconfitte dettate dalla speranza in un mondo migliore. Dalla Comune di Parigi al Cile di Allende, vista da questo punto di vista è sempre la stessa storia. Il trionfalismo è riformista. L'angoscia non sposta niente. Chi spera, chi si compromette col futuro, chi non è in grado o non ha i mezzi per progettare la propria liberazione è sconfitto, proprio nella misura in cui non mette in conto il percorso che lo separerà sempre da una meta che, letteralmente, non esiste.

Non si tratta di rimproverare nessuno, a che servirebbe? Dicemmo: che la contraddizione si esprima! Ebbene tra un movimento che 'giustamente' prende tempo, e un livello legale che sembra sganciato da tutto, il massimo di contraddizione che possiamo esprimere sono i nostri corpi. Li buttiamo sul piatto della bilancia come critica materiale allo stato presente di cose. Tutte le scadenze sono scadute e aspettare per chi crede che ripetere sia il miglior modo per rincoglionirsi è un mestiere impraticabile. E poi cosa dovremmo aspettare? Che la tensione politica si smorzi del tutto? Che il giudice si decida a fidarsi il processo? Che il movimento riprenda forza? O l'estate? E' inutile, la parte della vittima ci va stretta.

E' per questo che un po' sottovoce e un po' a squarciaocchio, senza aver perso nemmeno una briciola della nostra autoironia ANNUNCIAMO che da MARTEDI' 31 maggio i compagni Maurice Bi

gnami, Rocco Fresca, Gabriele Gatti, Mauro e Valerio Minella, Angelo Pasquini, Stefano Saviotti rifiuteranno di ingerire qualunque alimento solido.

Sottovoce perché la propaganda, sia quella con le armi in mano che quella con le mani in tasca, non ci piace. Perchè il tutto puzza di ultima spiaggia.

A squarciaocchio perchè l'onda della demenza sta dilagando. Mentre la TV si bamboleggia con la diretta, un giudice si può permettere di tenerci in gela mesi. Gli intellettuali a noi vicini giocano il gioco della repressione o avviano import-export improbabili. Se di fronte ad alcune migliaia di giovani disoccupati in lotta si militarizzano intere città, quando le masse si ribelleranno sul serio cosa ci dovremo aspettare: Bava Beccaris? e quando i tempi saranno maturi per un cambiamento radicale: la bomba atomica?



Causa disinformazione organizzata ad arte dai carcerieri e disgregazione imprevista leggiadramente dal movimento MARZIA BISOGNIN ha iniziato lo sciopero della fame solo giovedì 2 giugno. Se ne scriviamo con i lettori.



NUERO UNICO - STANCHI DI ATTENDERE AUTORIZZAZIONI.  
o chiacchieria

VEDIAMOGI PRESTO. MARIO

Io non credo che ci si possa abituare a tutto la cosa che più mi ha terrorizzato il giorno in cui ci siamo visti è la vicinanza fisica lo scambio di oggetti e gesti ingranditi mogliaia di volte il riepilogo girandolare della vita il tuo barcollare uscendo. Aiuto questo vagone è pieno di signori col cappello. Dobbiamo farcela - la sconfitta non la conosco, ho smesso di scriverti perché anche questa mi sembrava una routine di dovere, in realtà così non è, è che se tu fossi qui sarei che dirti. Su 'Dell'Amore' di Stendhal rubato a uno ho incontrato una frase che è chiaramente diretta a noi: 'tutti gli uomini perdono la testa; a questo il momento in cui le donne assorbono su di loro un'incontestabile superiorità! Spero che tu esca presto, ho saputo che c'è, anche se non è certo, questa possibilità. Ero uscita quattro quatta camminando su muri dislocati nella gran confusione quando ho sentito su un muretto tra li fiscavi e sorridvi, sentii non so bene cosa dirti d'altro. Ti ho cercato quando sono tornata e tu li dove sei, irraggiungibile. Resta che ci siamo stati, che tanti stiamo e saremo stati in questi brutti anni che chiamano la crisi. Tuttavia ha fatto un sogno. Li ricordi come faceva don Juan a spostarsi in sogno? si conoscevano ville magnifiche li addormentavano. Senza musica il testo è cosa povera e non lo allego, riservandomi di fartela sentire al più presto: "Ma volta ghi chiara l'na fa cosa striga, e l'sta striga la fa fata sempre strigarie in tutto 'l tempo della s' vita, ma no la xe mai andata scoperta!" C'è un locale in Emilia - io l'ho sognato - che è qualcosa tra le sezioni del '90, la balma ed il carcere (un po' come un festival dell'Unità).



Ieri sera in macchina ho visto per un attimo un vico nel retrovisorio come di uno seduto dietro di me. Ti scrivo in diretta dalla vasca da bagno, sperando che un luogo così originale favorisca la spontanea fluorissuta di parole frasi concetti ecc... e giustamente essendo ancora tu il nostro professore correggici alla vostra morte, cinque o sei mila suditti di una fiera avrebbero potuto, in due o tre giorni, staccare pezzi la carne dalla osca, portarla via a carretto, e seppellirsi in punti lontani per impedire l'infezione, credo che sia veramente un caso che non ci siamo conosciuti in carcere comunque è come se ci fosse io (sì fa per dire). E' una lumaca di vetro lavanti ai miei occhi,

mi guarda stupefatta; quasi ironicamente sembra chiedermi: "Quando sei tornato?" ma non ho voglia di risponderle, come è strano e tiepido oggi il sole. E se poi stiamo perdendo? La vostra uscita immediata è una necessità indorogabile, Andrea non capisce un cazzo di bassa frequenza. Per i libri, se ho l'occasione, ti farò avere qualcosa, ma per il futuro non ricercare troppo una Con-fidenza che non posso più darci. Non sarà forse la tua condizione istessa (nota un tempo come disoccupazione) a stimolare questa contestazione su un presunto diritto lesso nella tua praticabilità dei diritti? Ci restringono sempre più gli spazi, non si sfugge dalla banalità dei luoghi comuni e le loro frasi ovvie, ma queste restrizioni cercano di ucciderle per capire più uniti, sia pure costretti a toccarci. E se poi vuole volare attacca qui: "Lo saluterà con un vecchio proverbio da imparati: oggi a te, domani a me, e così lo lasciai alla pietà del boia" Saranno bello che sapessi scrivere poesie, so che ti piacciono, a me fanno ridere. Proprio perché ho un rapporto erotico con la mia voce la posso anche sprecare. Ciao, ho una tua bella conicia rosa. Vieni presto a prenderla. Dice che hanno passato la sera e la notte del sabato alla finestra guardandosi passare sotto il naso qui la zuppiera, là il vasoio del vace, là il servizio di bicchieri da vodka (è la quarta bicicletta che mi fanno seccare due motorini e due vespa di cui uno quindici giorni fa, non era neppure finito). Non ho con me il tuo oroscopo ma deve essere passato da poco il tuo compleanno AUSTRI!

Minnella, Valerio  
CARCERI GIUDIZIARIE - BOLOGNA  
Bologna, II 20-4-77

Nota degli oggetti o generi vittuari ENTRATI diretti al detenuto

| Quantità | Generi vittuari  | Quantità | Biancheria ed altro |
|----------|------------------|----------|---------------------|
|          | Pane             |          | Giacca              |
|          | Pasta            |          | Pantalon            |
|          | Carne            |          | Scarpe              |
|          | Pollo            |          | Camicie             |
|          | Salumi           |          | Mutande             |
|          | Prosciutto       |          | Cannottiere         |
|          | Olio - Aceto     |          | Maglie              |
|          | Formaggi         |          | Pigliama            |
|          | Uova             |          | Pullover            |
|          | Pancetta o fardo |          | Asciugamani         |
|          | Frutta           |          | Soprambo            |
|          | Biscotti         |          | Fazzoletti          |
|          | Zucchero         |          | Saponetta           |
|          | Latte            |          | Dentifricio         |
|          |                  |          | 1/2 Torta           |

# COSSIGA CREA I GALEOTTI, NOI FACCIAMO I COMPLICI



CITOYENS,

IL SOGGETTO DELLA RIVOLUZIONE NON PUÒ PERDERE IN UN GIORNO IL FRUTTO DELLA LIBERAZIONE DELL'11 MARZO - LA LOTTA INTRAPRESA NON SARÀ ABANDONATA DA NESSUNO PERCHÉ È LA LOTTA DELLA VITA CONTRO LA MORTE COMPAGHI ALLORA CONTINUI IL PROCESSO ALLE ISTITUZIONI

alla sala ex borsa giovedì 9 giugno 1877 alle ore 21

Comitè de  
salut  
public

FATE MONTARE  
UN PONTE PER  
FORLÌ !!!

Una prova completa  
e un consiglio competente  
ti consentiranno  
di fare  
la scelta giusta.

SIAHO A POSTO  
E SIAMO BENE  
FORZA E ASCOLTA IL  
MENTO. ANTONIO & RICCIOL  
& MARZIA  
Valerio Minella  
di Minella alla Fedele  
Bologna & TUTTI  
GLI ALTRI.  
ci manca  
solo 100,6m  
ma è nell'aria  
CIAO

TRIBUNALE PENALE DI BOLOGNA  
UFFICIO DISTRUZIONE

radio"; la finalità dell'emittente non può individuarsi soltanto nella informazione, aperta a tutti i gruppi sociali, politici, religiosi, etc. è caratterizzata dal tipo di comunicazione bidirezionale ovvero pluridirezionale; essenziale fu invece sin dalla sua costituzione il significato strumentale della radio, come "RADIO DEL MOVIMENTO", "all'interno del Movimento", per la realizzazione di manifestazioni esterne non solo culturali ed ideologiche, ma anche operative (Cont.0623 - Berardi: Radio Alice è strumento di moltiplicazione di iniziative del movimento che vadano a rompere la pace sociale). Il ruolo assunto da RADIO ALICE nei confronti dei noti incendi...

...nella situazione bolognese...). Non vulnera l'enunciato riferimento della condotta allo schema legale dell'art. 416 C.P., il rilievo del carretterre in ipotesi penamente indifferenti delle trasmissioni irradiate da RADIO ALICE in tempi diversi tra il momento della sua installazione e l'11 marzo c.a. Invero l'associazione criminosa ben può costituirsi per la commissione di più delitti da consumarsi anche in epoca non immediatamente successiva al suo nascere, né rileva sul piano ricostruttivo la carenza probatoria circa co-



il titolo dei reati contestati lo consente:

...che ricorrevano sufficienti indizi dei III delitti di cui ai capi di imputazione (presenza degli impianti-radio funzionanti, attività specifica di tecnici per quanto riguarda i F.lli Minella, la presenza degli imputati nei locali ove erano ubicati gli impianti o nelle immediate vicinanze di essi ecc.); b) sussiste dati concreti che dimostrino la connivenza fra i due mauro la peculiarità dei fatti immediatamente antecedenti l'esecuzione del decreto di sequestro poteva far ritenere agli Ufficiali di P.G. operanti che gli stessi potessero avere l'intenzione di fuggire, ciò che dava fondamento al relativo sospetto

di imputazione (presenza degli impianti-radio funzionanti, attività specifica di tecnici per quanto riguarda i F.lli Minella, la presenza degli imputati nei locali ove erano ubicati gli impianti o nelle immediate vicinanze di essi ecc.); b) sussiste dati concreti che dimostrino la connivenza fra i due mauro la peculiarità dei fatti immediatamente antecedenti l'esecuzione del decreto di sequestro poteva far ritenere agli Ufficiali di P.G. operanti che gli stessi potessero avere l'intenzione di fuggire, ciò che dava fondamento al relativo sospetto

Firma della persona che consegna  
Scagliari Stefano  
Firma del detenuto per ricevuta

L'Agente addetto ai pranzi  
L'Agente di sezione

## un'altra lettera dal carcere

Compagni,

moi ora sappiamo che c'è stata una lacerazione dolorosa nei mesi passati. Questo evento a partire dal quale prendo la parola, ha colpito tutti noi nella forma della carcerazione o della morte per alcuni, del furto e dell'estorsione per tutti gli altri.

Mi interessa proprio questo secondo aspetto di un patrimonio comune deraudato e che rischia di degradarsi nei suoi residui, in seguito alla dichiarazione di guerra contro il desiderio e l'intelligenza, che è in atto nel nostro bel paese. Le forze dello stato hanno operato, al l'interno di una precisa divisione del lavoro, nel senso di questa lacerazione: separare teoria e prassi, frantumare il desiderio in intelligenza e bisogno, decantare l'istigazione alla trasformazione della vita nella sua forma attiva e passiva, incarcerando i suoi presunti istigatori e terrorizzando gli istigati. Se il teste è ciò che fa; se dentro la radio si trasmette la risposta, che si fa messaggio a sua volta; il soggetto che parla si disintegra in mille voci - non nel laboratorio sperimentale della poesia, del romanzo o della comune schizofrenia - ma nel bel mezzo della fabbrica dove la scissione passa tra l'essere contemporaneamente forza lavoro in valorizzazioni e soggetto autonomo di negazione del processo complessivo; e nel momento dei non garantiti deve l'impraticabilità di una soluzione individuale (dall'iberazione nell'ufficio di collocamento alla fulmineità della spaccata e del borseggio) si fa contraddirsi ogni giorno dalla fragilità del movimento nelle sue espressioni organizzate e nelle forme di lotta. Ebbona, se fino a adesso, cioè prima del 12 marzo noi abbiamo fatto dei mezzi di comunicazione di cui disponevamo non la voce complessiva di tutto questo, ma il campo di battaglia della contraddizione al di fuori della quadratura ideologica, se nello smarginare abbiamo costituito la scrittura e nella sua ridondanza non filtrata sul mezzo radiofonico il suo unico fine, oggi l'estorsione di stato, che ci espropria della contraddizione sociale, vuole imporsi il suo terreno di scontro, che è l'unico a non potere essere attraversato -

Compagni, il segno di una rottura dolorosa lo portiamo tutti addosso - inutile nasconderselo - Lo stato, ponendosi come unico soggetto paranoico, ha avuto il tempo e i mezzi per amplificare la sua voce, anticipando le nostre mosse e intrecciandole con le sue.

Pur avendo a sua disposizione solo categorie obsolete come esercito industriale di riserva e assistenza sotto i limiti di una sussistenza di sperata lo stato e le sue appendici ideologiche agiscono come se avesse re la forza di sopprimere la reciproca ripugnanza tra le attuali condizioni della produzione e l'area sociale dei non garantiti. Quanto questa superiorità tattica sia sostenuta da una ideologia del terrore è facile verificarlo anche a occhio nudo. Che i tempi dello scontro siano lunghi lo dimostra la pazienza delle grandi fabbriche. Tutto questo però non dà per dimostrata la divergenza e l'aritmia strategica dei comportamenti della classe operaia di fabbrica e di quelli del movimento che fin qui si è espresso.

Non nascondiamoci però che la lacerazione possa nascondere dei pericolosi fenomeni di riduzione: un'esperienza esclusivamente teorica o testuale (questo è l'appello che i trasversalisti d'esportazione, come Eco, fanno ai compagni in Italia) o al contrario una pratica dissennata di disperazione antiistituzionale. O anche la dichiarazione: "Alice è altrove" non diventi una ritirata in una pratica di godimento marginale, un frammento di spazzatura sociale, per cui il sistema di potere possa attrezzare bidonville economiche o riserve ecologiche.

TENIAMO APERTA LA CONTRADDIZIONE COME UNA FERITA

San Giovanni in Monte

I-6-77

Alice tu sei fuori e sei quasi libera - trasmetti trasmitti la nostra voce quasi soffocata. Siamo tutti insieme per caso e per forza ma siccome non crediamo nella casualità vinciamo noi.

Il boia può cambiare e nascondere la sua faccia e l'espressione

ma non avrà mai i nostri corpi scossi dal rumore dei suoi passi da elefante. La nostra voce è quella dipinta coi colori che ci dipinta

e crocifissa sulle ali di una farfalla

FUORI DAI BOZZOLI CCIPAGNI abbiamo una cella stracolma di letti stracolma di vestiti sparagliati

di giornali, volantini e scarabocchi di insonnie deliranti zucchero e dolci e fondi di caffè

sospiri e risate e lacrime e danze e canti e urlatricchettii, pirolili voci di Farivena e Torrealta insieme,

lettere d'amore e resti dei resti del Carlino insieme, zingare madonne scalze,

Kapò dispettose, talpe con gli occhiali che virilano e dirigono il traffico delle fognature -

e in mezzo e con tutto questo

- mo vè -

noi siamo un collettivo -

Se

la parola non ci sembra così lontana, potremmo dire che ci stiamo sputando in faccia ogni minuto

la libertà di esistere

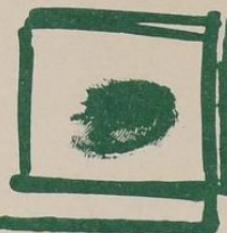
e di volerlo insieme

Parentesi:

la parola che ci sembra così lontana è LIBERTÀ, qualora non lo aveste capito o per distrazione non l'aveste scovata tra le altre - lasciamo la parentesi aperta

Collettivo

comunque sotto lo stesso tetto.



Caro fratellino carcerato. Prima di tutto la disperazione è mia e me la tengo; secondo la disperazione è la forma più alta di critica e d'ora in poi la chiameremo gioia. Si trattava di una riunione della radio per organizzare il funzionamento di questa al di là del rumore, e le iniziative per voi: Sulla radio che potrebbe essere lo strumento più aggressivo in nostro possesso nulla di meglio di quanto non si sia fatto fino ad ora; cioè poco;

Per quanto riguarda voi le iniziative possono essere varie:

1) un foglio da distribuire dentro a lotta continua come giornale fatto di rettamente dalle carceri (tutto: poesie e iniziative di lotta, masturbazioni e lettere d'amore) la diffusione sarebbe nazionale, e la proposta dovrebbe venire da voi, cioè da Bologna. Un po' di materiale c'è già e altro si potrebbe raccogliere.

2) Un nastro fatto da voi e distribuito nazionalmente a tutte le radio della FRED, non solo sui fatti di Bologna, ma sulla condizione carceraria.

3) Caputo mi sembra una brava persona, la serata al palasport è andata benissimo, 8000 persone, il messaggio vostro è stato letto alla fine, mentre la gente usciva. Abbiamo pensato di fare uno sciopero della fame esterno nel caso partite voi dentro le carceri, le remore dei compagni sono noiose e istituzionali, comunque Luciano ed IO e forse calabro, saremmo d'accordo a farlo fuori; si tratta di organizzare i tempi (quello che mi fa in pazzare è che i compagni se la prendono tremendamente calma)